

È primo un ordine del giorno dell'onorevole Rocca così concepito :

« La Camera invita il Governo a presentare con legge la proposta di aggiungere all'elenco delle bonifiche di prima categoria, di cui alla tabella IIIª allegata alla legge 18 giugno 1899, le paludi ed i laghi che circondano la città di Mantova. »

Domando se quest'ordine del giorno sia secondato.

(È secondato).

Dò facoltà di parlare all'onorevole Rocca per svolgere il suo ordine del giorno.

Rocca. La risposta che l'onorevole Giusso ha dato al collega Celli, riguardo all'ordine del giorno che esso ha svolto sul bisogno di rifare gli elenchi per le bonifiche, se fu gentile e cortese, fu, a mio avviso, anche poco esauriente; sento perciò il dovere di intrattenere per poco tempo la Camera per svolgere il mio ordine del giorno, relativo alla bonifica delle paludi e dei laghi che circondano la città di Mantova. E mi dà motivo ad insistere sulla mia tesi, la stessa relazione stesa dall'onorevole Giusso, nel giugno del 1897, nella quale egli, presentando la legge sulle bonifiche, sosteneva che l'elenco in quella legge contemplato non poteva essere completo, e che presto si sarebbero dovute farvi delle aggiunte; e che alle omissioni bisognava pensare perchè, altrimenti, dovendosi provvedere all'esecuzione di 102 opere di bonifica in 24 anni, con una determinata somma, veniva spontanea l'idea che ogni altra bonifica ancorchè utile ed urgente, doveva essere rimandata a tempo indeterminato, alle future generazioni.

La stessa Giunta del bilancio, nella sua relazione, oggi ci dice: « che trova di ricordare al ministro dei lavori pubblici che sorge ragionevole il dubbio che gli elenchi fatti in occasione della legge sulle bonifiche, per quanto accurati, possono non essere stati completi; potendo avvenire che, per le mutate condizioni di cose o per progresso delle scienze igieniche, paludi e terreni paludosi che furono dalla legge 11 luglio 1899 omessi, vengano riconosciuti come aventi carattere per essere considerati in prima categoria, ed è perciò evidentemente opportuno che il Governo faccia studi nuovi e nuove proposte, le quali provino che non è tolto

l'adito a possibili nuove classifiche completando le lacune lasciate dalla legge. »

Orbene, nell'allegato A della legge del luglio 1899 è classificata al n. 8 la bonifica per le paludi al sud della città di Mantova, ma non si parla menomamente dei laghi e delle paludi che circondano la città stessa.

La città di Mantova, che ha un perimetro di circa sette chilometri, è circondata per due terzi parti dalle acque stagnanti dei suoi laghi e soltanto per una terza parte da terreni bassi; frastagliati da fortilizi, da rivellini e da fossati: ed è a quest'ultima parte sola cui si è avuto riguardo nella legge delle bonifiche, mentre pei laghi che hanno una superficie di circa 525 ettari, non si è avuta considerazione di sorta.

Oggigiorno è stabilito ed accertato che la malaria per la città di Mantova proviene principalmente dai laghi che la circondano da tramontana a levante, ed io sono lieto di avere avuto l'autorevole suffragio dell'onorevole Celli nella dimostrazione che voglio fare alla Camera circa le condizioni tristissime igieniche della mia città.

Dalla statistica pubblicata dall'ufficio medico del Municipio di Mantova, relativa alla malaria, risultano queste cifre che devono fare impressione sull'animo di chiunque. Nel 1890 si sono verificati 1719 casi di febbri malariche, nel 1898 numero 1827 casi, nel 1900 numero 1998 casi; e si noti che queste cifre riflettono solamente i poveri della città perchè nella statistica municipale non sono compresi gli ammalati che vanno direttamente all'ospedale civile od a quello militare, tutti gli ammalati che non vogliono fare denunce e quelli che si fanno curare dai medici privati. Parmi che sia sufficiente questa statistica per rilevare la gravità della cosa e per dimostrare che le febbri malariche presentano un continuo incremento. Da una pianta topografica poi della città di Mantova, unita alla relazione del medico municipale, e sulla quale sono designate le zone dove più infieriscono le febbri, si rileva che il maggior numero di esse si riscontra alla periferia, e cioè nelle località vicine ai laghi e dove abitano le famiglie povere.

Ora credo impossibile lasciare una città di circa 30 mila abitanti in condizioni di averne oltre 2,000 e ogni anno colpiti da febbri malariche, senza che il Governo se ne debba preoccupare e senza ch'esso cer-